

Proposte del
Premio Italia

Al «Premio Italia» che, come è noto, si svolgerà a Firenze dal 17 al 29 settembre con la partecipazione di 45 organismi radiotelevisivi di 35 paesi, saranno proiettate anche alcune opere fuori concorso dedicate alle varie nazioni. Oltre a «Le città del mondo» di Nelo Risi, altre serate saranno dedicate alla RFT, agli Stati Uniti, alla Polonia e alla Svezia. La Germania federale sarà presente nella serata del 19 settembre con «Le nicchie» di Reinold Hauff; tratto dal romanzo di Franz Josef Degehard, il film narra la storia di quattro ragazzi figli di operai che combattono il nazismo in una cittadina tedesca, mentre i loro padri sono al fronte o deportati nei campi di concentramento per atti di sabotaggio. I ragazzi si riuniscono ed organizzano la lotta nascondendo manifestini che incitano alla diserzione nei paschetti con indumenti e dolci da mandare ai soldati al fronte; portando messaggi segreti a partigiani nascosti; distribuendo volantini alla popolazione; oppure rubando alle «SS» viveri per i loro grandi amici, la vecchia Niehms, relegata su una sedia a rotelle, che parla ai ragazzi di un mondo migliore e diverso e suo marito Lorenz; il calzolaio Ren-dorff; i prigionieri russi e polacchi che lavorano in una fabbrica della zona.

Gli Stati Uniti nella serata dedicata alla «NBC» (il 20 settembre), presenteranno «Sarah T.», ritratto di una «bell'età» di quindici anni, prodotto da David Levinson e diretto da Richard Donner. La parte di Sarah è affidata a Linda Blair, la protagonista del film «L'esorcista». L'originale televisivo affronta uno scottante tema sociale: i genitori di Sarah Trevis hanno divorziato da due anni. La madre si risposa e la nuova vita, le difficoltà ad ambientarsi in una scuola sconosciuta con compagni diversi, una antipatia istintiva verso il patrigno, provocano in Sarah una grave reazione che a poco a poco la spinge verso l'alcool. La fanciulla diventa così un'alcolizzata che può mentire, rubare, degradarsi pur di avere la sua bottiglia. E ha solo quindici anni. Il film narra appunto di come Sarah riesce gradatamente ad acquistare coscienza della sua tragica situazione: il telefilm è stato premiato dal «National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism».

Di impianto sociale anche l'opera che la Polonia presenterà la sera del 21 settembre: «Toporny» di Gregory Krolkowski, tratta dal romanzo «Il falcone volante» di Julian Kawalec. Il film narra la vicenda di Toporny che da uomo di campagna, diventa cittadino, impersonando il progresso sociale cui sono andati incontro gli agricoltori quando la realtà del dopoguerra ha reso possibile la realizzazione delle loro ambizioni. Toporny, figlio di contadini, ha trent'anni al momento della Liberazione; comincia a studiare, diventa ingegnere e poi direttore di un'azienda industriale. Lascia la sua prima moglie e si risposa con una donna di città. Infine la Svezia, il 27 settembre, presenterà l'ormai celebre «Il flauto magico» realizzato da Ingmar Bergman.

Dall'estero

Ungheria a colori — Un contratto di cooperazione è stato sottoscritto dalla società ungherese di commercio estero «Elektrimpex» e la «Standard Electric Lorenz» della RFT; produrranno insieme un'ampia gamma di televisori a colori destinati ai mercati ungheresi e tedesco, nonché all'esportazione.



Linda Blair

Motivi di mezzo secolo

Un programma dedicato ad uno dei più noti compositori italiani di musica leggera dell'ultimo mezzo secolo, scomparso nel '72, Vittorio Mascheroni, andrà in onda sabato 23 agosto alle 20.40 sul programma nazionale televisivo. Mascheroni ha composto fra il 1918 ed il 1972, più di 400 canzoni. La TV ne ripropone una sessantina tra le più famose. I successi di Mascheroni saranno presentati in gruppi che seguono passo passo le vicende del costume canzonettistico del nostro paese. Dalle prime «Adagio, Biagio, Tre, Come una sigaretta, Stranitano» (1918-1929), si passa a canzoni successive altrettanto famose come «Lodovico, Tan-

go della gelosia, Bombolo, Fiorin fiorello, Sono tre parole» (1930-38). Il periodo della guerra e del dopoguerra rivive attraverso motivi come «Addormentarmi così, Ti rogo baciar, Cantando con le lacrime agli occhi, Tecla, Dove sei Lullù e Amami di più, questi due ultimi tratti dalle colonne sonore dei film di Macario «Lo vedi come sei, e Impulato alzatevi», recentemente riproposti sui nostri teleschermi.

Un gruppo di canzoni è dedicato al Festival di Sanremo. Sono infatti di Mascheroni «Papaveri e papere, Casella in Canada, Pescare a gamberi, Cirillino C, Una marcia in fa».

Una trentina gli interpreti, Milly, Wilma De Angelis, Nilla Pizzi, Betty Curtis, Memo Remigi, Gilda Giuliani, Nicola Arigliano, Achille Togliani, Peppino Gagliardi, Mari-sa Sacchetto, Milva, Lando Fiorini, Giovanna, il Quartetto Cetra, Gianni Magni, Lara Saint Paul, Elio Pandolfi, Daniela Goggi, Carlo Dapporto, Lino Patruno, Elisabetta Viviani, Lucio Flauto, Pietro De Vico. Prenderanno parte al programma anche l'Orchestra Borghesi, il Milan College e la Banda dei Firlinfeu, i ballerini Renato Greco e Maria Teresa Dal Medico. I testi a cura di Carlo Silva e Vito Molinari; a quest'ultimo è affidata anche la regia.



Nelle foto (da sinistra a destra): Milly, Wilma De Angelis e Nilla Pizzi

filatelia

Le emissioni italiane di settembre - Con notevole anticipo, proprio nei giorni di Ferragosto, sono giunti i comunicati ufficiali relativi alle tre emissioni annunciate dalle Poste italiane per il mese di settembre.

Il 15 settembre sarà emesso un francobollo da 70 lire celebrativo della XXI sessione dell'Associazione Internazionale del Congresso delle Ferrovie. Disegnato da Emidio Vangelì, il francobollo raffigura il gruppo delle ruote motrici di una locomotiva. La stampa sarà eseguita in rotocalco a quattro colori (tre colori più oro) su carta fluorescente non filigranata, per una tiratura di 15 milioni di esemplari.

Un francobollo da 100 lire sarà emesso il 23 settembre nella ricorrenza del trentaduesimo anniversario del sacrificio del carabiniere Salvo D'Acquisto, ucciso il 23 settembre 1943 a Palidoro, presso Roma, dopo che si era dichiarato colpevole di un attentato per salvare un gruppo di ostaggi. Il bozzetto del francobollo che Silvano Campaggi ha tratto da un originale di Vittorio Pisani, raffigura l'eroico carabiniere mentre offre la propria vita per salvare quella degli ostaggi. Il francobollo sarà stampato in rotocalco, a quattro colori, su carta fluorescente non filigranata. La tiratura sarà di 15 milioni di esemplari.

Infine, il 26 settembre sarà emesso un francobollo da 100 lire celebrativo del centenario dell'unificazione degli Archivi di Stato. Il soggetto del francobollo è costituito da un profilo dell'Italia, formato con elementi tipici di apparecchiature elettroniche e di archivio, disegnato da Emidio Vangelì. I francobolli saranno stampati in rotocalco a quattro colori, su carta fluorescente non filigranata, con una tiratura di 15 milioni di esemplari.

Il Convegno di Venezia - Dal 29 agosto al 1. settembre il Casinò Municipale e il Palazzo del Cinema al Lido di Venezia ospiteranno il IV Convegno nazionale del commercio filatelico e le manifestazioni ad esso collegate.

Il programma delle manifestazioni veneziane prevede, oltre al convegno commerciale, una mostra internazionale a invito, la presentazione dei cataloghi Bolaffi 1976, due sedute d'asta organizzate dalla Filasta, la premiazione dei più bei francobolli emessi nel mondo e nei «paesi italiani» durante il 1974 (questi francobolli sono i primi classificati nel referendum annuale organizzato dalla rivista «Il Collezionista - Italia filatelica») e dei più bei francobolli a soggetto religioso, oltre ad altre manifestazioni collaterali. Nelle sedi delle

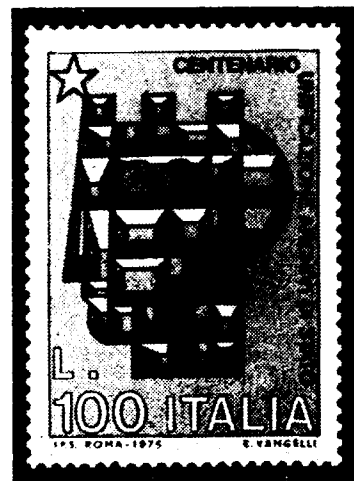
manifestazioni funzioneranno servizi postali distaccati dotati di bolli speciali.

La presentazione dei cataloghi Bolaffi segnerà il secondo tempo della apertura della nuova stagione filatelica, il primo tempo della quale si svolge a Riccione dal 23 al 25 agosto, con la presentazione dei cataloghi Sassone.

Il Circolo filatelico-numismatico mantovano compie trent'anni - Nei giorni 20 e 21 settembre, la Sala Addegati del Palazzo della Ragione di Mantova ospiterà una mostra filatelica e numismatica ad invito, organizzata per celebrare il 30° anniversario del Circolo filatelico-numismatico mantovano, fondato il 22 settembre del 1945. Le collezioni filateliche che saranno esposte tracciano la storia postale del territorio mantovano dal periodo prefilatelico al 1900. Alberto Rimini presenterà una collezione di lettere prefilateliche del territorio mantovano; Achille Rivolta esporrà la sezione dedicata all'Oltrepò Mantovano della sua prestigiosa collezione di Lombardo-Veneto; Ettore Farraone presenterà gli annulli provvisori di Lombardia del distretto sardo-italiano della direzione divisionale di Cremona e Albino Bazzi esporrà una collezione di annulli austriaci su francobolli italiani usati dopo l'11 ottobre 1866 e una collezione di lettere spedite da uffici e collettorie del Mantovano tra il 1867 e il 1900.

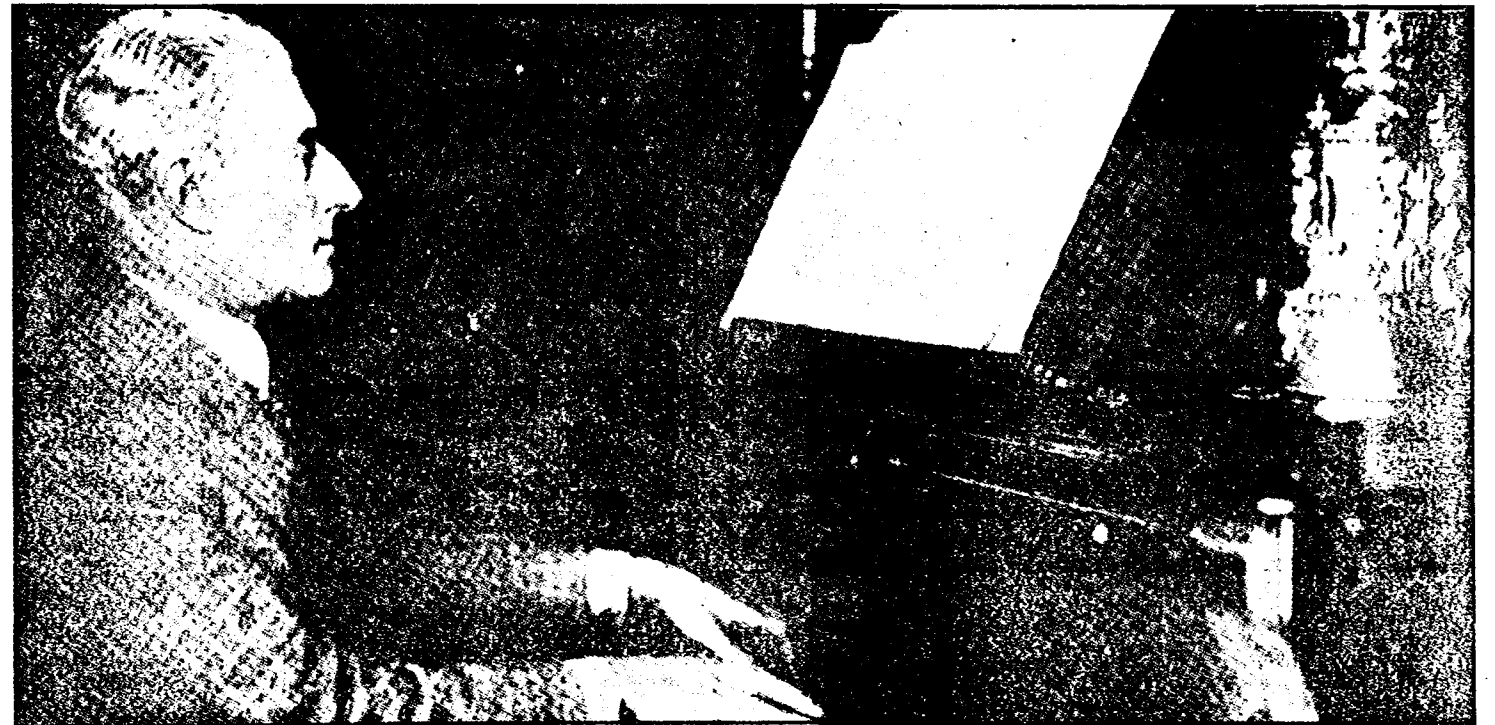
In occasione del 30° anniversario del circolo mantovano è stato anche pubblicato un numero unico, ricco di interessanti studi, e sarà coniata una medaglia (in argento e in bronzo); sarà inoltre edita una cartolina e, nei locali della manifestazione, sarà usato un bollo speciale, raffigurante la «Casa di Sparafucile».

Giorgio Biamino



sabato 23 - venerdì 29 agosto

l'Unità



Nella foto: Maurice Ravel al piano

Il richiamo plateale della musica

Un buon pilastro della disinformazione, come della informazione incompleta o sbagliata — in fatto di musica — è senza dubbio il Radiocorriere che soltanto una claque opportunistica o addirittura fittizia continua a lodare come «interessante ed esauriente in tutto, in modo particolare per quanto riguarda i servizi sulla musica classica».

Il settimanale della radio e della televisione dà all'una e all'altra il la stonato, lasciando alle varie trasmissioni il compito di fare il resto, cioè di disfare quanto il radioascoltatore o il telespettatore fossero riusciti per loro conto a raccapezzare.

Il «giallo» pseudomusicale del quale abbiamo riferito la settimana scorsa, era, ad esempio, annunciato in copertina, dal Radiocorriere, come «Telegiornale al Conservatorio con Bach in sottofondo, ma il Conservatorio non c'era, Bach neppure e nemmeno era poi pertinente il titolo dato alla trasmissione nelle pagine interne: La famosa ballerina e il flautista dalle orecchie lunghe. L'informazione sulla ballerina che partecipava al «giallo» era di terza mano. La ballerina — Yvette Chauviré — è assai più nota per essere stata a suo tempo dimessa dall'Opéra di Parigi perché si era esibita in altro teatro senza esserne stata autorizzata (e cioè, in un certo senso, ha fatto la sua fortuna, consentendole numerose tournées in tutto il mondo) che per aver interpretato un balletto con la coreografia di Margherita Waltmann. Meglio sarebbe stato ricordare che la Chauviré ebbe un suo rilievo nel film Carosello napoletano. Inoltre, mentre nel «giallo» la scoperta dell'assassino avviene mettendo a confronto due diverse esecuzioni dell'Invito alla danza, di Weber (pessima scelta, in quanto si tratta di un pezzo originariamente scritto per pianoforte, trascritto poi, per orchestra, da Berlioz), nella presentazione del «giallo» le esecuzioni sono riferite a un brano della Bella addormentata nel bosco, di Ciaikovski.

Il Radiocorriere aveva fatto pregustare un Ravel chiaro e vivo, ma Bernstein, molliccio e sudaticcio, che suonava e dirigeva nello stesso tempo il Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra (1931), è apparso come un lumacone sbavante sulla musica di Ravel. L'attenzione dei tele-

La riprova è venuta dalle due serate (una per settimana) con le quali si è ritenuto di sdebitarsi con Maurice Ravel festeggiato nei cento anni della nascita (1875-1937). I presunti festeggiamenti si sono svolti in modo da allontanare dalla musica di Ravel sia gli appassionati di più antica tempra, sia i neofiti (è incredibile come le nuove generazioni siano attratte dalla musica raveliana).

La celebrazione era articolata nel modo più anti-televisivo possibile: una chiacchieratina iniziale, di presentazione, seguita da una sfilza di esecuzioni musicali, destinate ad incoraggiare il divismo esteriore degli interpreti. Il Radiocorriere, per la verità, pur delineando in un'anomina noterella una stravagante immagine del musicista, aveva messo le mani

spettatori, d'altra parte, era spostata proprio sull'esecutore ai danni dell'autore. Sono state utilizzate, peraltro, riprese televisive effettuate durante concerti all'estero (nel caso di Bernstein si trattava di un concerto alla Albert Hall di Londra), con il risultato di rinunciare all'impegno di una trasmissione ad hoc, illustrante la presenza di Ravel, oggi, sgombrata dalle false opulenze di ieri e dell'altro ieri.

Sono mancati, poi, il dibattito, il dialogo, la correlazione della musica di Ravel con la storia del nostro secolo, rimanendo persino sospesa la ricerca dei motivi dai quali prende forza la grandezza di Ravel. Diremmo che le due puntate abbiano avuto piuttosto il compito di accertare che Ravel fosse ben morto.

Involontariamente accentuate dal «Radiocorriere» le contraddizioni delle iniziative musicali da parte della RAI-TV, spesso improntate al divismo — l'esigenza di un rinnovamento simile a quello proposto per gli Enti lirici e sinfonici

avanti a proposito del divismo, arrivando a dire che il concerto era affidato (diciamo del secondo) «ad artisti di grande richiamo non solo plateale», con ciò riconoscendo la platealità della manifestazione. Non tanto diciamo dell'apparizione sul video di Zubin Metha (stupenda la supposizione del Radiocorriere, per cui il Bolero — volà — è «fatto di ritmi iberici e di un pizzico di passione», ma all'anima del pizzico!), quanto di quella di Leonard Bernstein (il caro Leonard, come dice Gino Negri), la cui presenza, a conclusione dei suddetti festeggiamenti, era di richiamo ancora esclusivamente plateale.

Il Radiocorriere aveva fatto gustare un Ravel chiaro e vivo, ma Bernstein, molliccio e sudaticcio, che suonava e dirigeva nello stesso tempo il Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra (1931), è apparso come un lumacone sbavante sulla musica di Ravel. L'attenzione dei tele-

E non sembri una nostra esagerazione, perché alle due escursioni su Ravel sono seguite, alla TV, la settimana scorsa e questa, due concerti vocali e strumentali, di quelli che dovrebbero aver fatto il loro tempo, ma che tranquillamente, all'insegna dell'indifferenza per più concreti contributi alla cultura musicale, hanno occupato lo spazio che poteva essere ancora riservato a Ravel. Proprio come se una cosa potesse equivalere l'altra, grazie anche alla puntuale retorica tirata in ballo dal Radiocorriere, per «presentare» queste ultime serate musicali. Ci riferiamo al concerto di lunedì scorso, avviato dalla Cavalcata delle Walkirie, di Wagner, con il Radiocorriere che diceva proprio così: «Risentiremo qui le Walkirie cavalcare selvaggiamente sulle nubi sconvolte dall'uragano». E come, a proposito del Bolero si era tirato in ballo il «pizzico di passione», così lo scorcio finale del primo

atto della Bohème di Puccini è stato ricapitolato in un «avremo infine alcune squisite battute pucciniane...».

Della musica, in genere, e della Bohème, in particolare, pensiamo che tutto possa dirsi tranne che siano «squisite», a meno che l'una e l'altra non vogliano essere sempre considerate quali leccornie gastronomiche, che però non fanno più gola a nessuno.

Da più parti — e giustamente — si levano voci che ripropongono l'esigenza (tanto più sacrosanta dopo l'ansia di rinnovamento generale rinchiusa nel voto del 15 giugno) di un nuovo ordinamento della musica e delle istituzioni che in Italia se ne occupano (o dovrebbero occuparsene). Diremmo che può essere un grave errore non porre subito, tra la musica da riordinare, anche quella che attualmente viene propinata dalla TV. Qui la musica — ed era partita, invece, con una certa baldanza — ha fatto presto ad adeguarsi al processo involutivo coinvolgente le strutture musicali (Enti lirici e sinfonici) a loro volta sempre più distratte e lontane dallo svolgere quelle funzioni culturali e sociali che ne giustificano l'esistenza.

Orbene, la TV non soltanto sembra essersi accodata alla pigrizia di certe fallimentari gestioni musicali, ma continua ad alimentare un'aria di faciloneria e di soperchieria ai danni della cultura musicale, per cui in essa (la TV per la parte che riguarda la musica) par che si adombri la vicenda, peraltro inammissibile, di certe amministrazioni, di certe Giunte che, sconfitte dalla storia, sono tuttavia, come incredole, ancora riluttanti a tener conto del processo di trasformazione e di crescita culturale in atto nel nostro paese.

Ed è così che la disinformazione come l'informazione sbagliata o incompleta vengono considerate — grazie anche al Radiocorriere — quasi un privilegio da difendere, piuttosto che un inconveniente da eliminare.

Erasmo Valente